

Sport in tv

SC1: Gigante femminile (1ª manche) Raitre e Tmc, ore 10.00
 SC2: Gigante femminile (2ª manche) Raitre e Tmc, ore 12.55
 BASKET: Parma-Messina, A1 femminile Raitre, ore 17.55
 CALCIO: Italia-Ucraina Raidue, ore 20.25
 FORMULA UNO: Gp d'Australia Raidue, ore 4.00

Sport



NAZIONALE. Ucraina da battere: per gli azzurri in palio l'Europeo '96. Per il ct c'è in ballo anche il contratto

E il calcio a Kiev va avanti fra scandali e grandi delusioni

DAL NOSTRO INVIATO

■ BARI. C'erano una volta la Dinamo Kiev, il calcio del Duemila e Valery Lobanowski. Una favola lunga dieci anni: dal 1974-75, quando la Dinamo vinse la sua prima Coppa delle Coppe, fino al 1985-86, quando lo scudetto di Kiev bissò il successo in Coppa Coppe. Il calcio ucraino era all'avanguardia. Dettava legge nell'allora Unione Sovietica (la nazionale schierò anche dieci giocatori della Dinamo Kiev) e si proponeva come modello su scala internazionale. Lobanowski era il suo profeta. Poi, cadde il muro di Berlino, si frantumò il gigante sovietico, lo sport dell'impero del male fu sbriciolato e il calcio ucraino si dissolse. Una crisi profonda, come testimoniano le attuali vicende della Dinamo Kiev, che rimane la migliore espressione del football di quelle parti. Il suo presidente, Grigori Surkis, è personaggio discusso, considerato molto vicino alla mafia locale. La Dinamo odierna, inoltre, preferisce vincere le partite con il portafoglio, come rivela il tentativo di corruzione nei confronti dell'arbitro spagnolo Lopez Nieto alla vigilia di una partita di Coppa Campioni. Morale, Dinamo Kiev squalificata per un anno e figuraccia «mondiale».

Basta per descrivere la crisi del calcio ucraino? Basterebbe, ma c'è dell'altro. C'è l'assassinio di Akhati Braghin, presidente dello Shaktior Donetsk, ucciso allo stadio lo scorso 15 ottobre per l'esplosione di una bomba (nell'attentato sono morte altre cinque persone). C'è, infine, il modesto cammino della Nazionale in questo campionato europeo: quarto posto nel girone, 13 punti, 4 vittorie, 1 pareggio e 4 sconfitte. Bruciante, in particolare, la batosta rimediata l'11 ottobre scorso in casa della Slovenia: in vantaggio di due gol, gli ucraini (ridotti in dieci per l'espulsione di Zhabchenko) sono stati rimontati e poi battuti al 90': 2-3 e fine della corsa.

La situazione è poco allegra, ma si spera nel futuro: l'Under 21 si è comportata bene nel campionato europeo. Ha conteso fino all'ultimo all'Italia la qualificazione ai quarti: i giovani promettono buone cose. Ringiovanita, rispetto alla squadra battuta il 29 marzo scorso a Kiev dall'Italia di Sacchi (2-0 firmato da Lombardo e Zola), appare anche quest'Ucraina che oggi affronterà nuovamente gli azzurri. Pochi, rispetto a otto mesi fa, i superstiti: il portiere Suslov, il centrocampista Kalitvintsev, il difensore Luzhny, il centrocampista Orbu. È uscito dal giro l'attaccante Leonenko. In compenso, sta facendo buone cose un altro attaccante, Timurlan Guseinov, che ha 27 anni e gioca nel Chernomorets Odessa. Ha già segnato 5 gol (in 7 partite) con la maglia della Nazionale. È il capocannoniere dell'Ucraina, ha origine tartara, come rivela il nome, derivato da Timur Lenk, il guerriero erede di Gengis Khan.

La squadra è allenata da Anatolij Konkov, un quarantasettenne che pratica il 5-3-2 e la zona-mista. La parte migliore dell'Ucraina è il centrocampo: concetti fondamentali come pressing e velocità sono sopravvissuti al disastro. Il punto debole è invece la difesa, particolarmente lenta nei tre centrali. L'attacco soffre del tipico male orientale: l'incostanza. Sarà, comunque, per gli ucraini la buona occasione per farsi notare ai nostri club. Per loro, nel resto, il campionato europeo è già finito. □ S.B.



Sacchi durante l'allenamento della Nazionale a Coverciano, prima dell'incontro con l'Ucraina

Zola: «Il bel gioco è raro ma noi ci proviamo...»

È proprio un raduno particolare. Pochi minuti dopo che Sacchi ha annunciato la formazione anti-Ucraina Gianfranco Zola pensa bene di spazzare una lancia a favore dello spettacolo. O meglio del non-spettacolo che il campionato («con le eccezioni di Udinese e Vicenza») e la nazionale continuano a mandare in onda. «Non riusciamo a divertirci», dice Zola, «e i tifosi hanno ragione a chiedere di più sul piano dello spettacolo a questa nazionale, che peraltro non è mai mancata per impegno e volontà». Zola però trova una giustificazione a questo: «In nazionale non è come in campionato. Sacchi deve per forza di cose provare e riprovare per avere un quadro generale della situazione e per mettere in pratica i suoi schemi. Per questo ha dovuto convocare un gran numero di giocatori. Tuttavia ci sono stati anche partite dove, oltre al risultato si è visto anche il bel gioco, però dobbiamo riconoscere che non c'è stata continuità, sia nell'ambito della stessa partita che da una partita all'altra. Con la Bulgaria ai mondiali e anche a Oporto col Portogallo abbiamo giocato grandi partite, ma poi...». Ora però sembra che Sacchi abbia individuato un nucleo storico e anche Zola spera che, già dalla gara di oggi, arrivi vittoria e bel gioco. «È stavolta», conclude Zola, «vorrò esserci. Quindi spero che Peruzzi non pensi di andare a colpire il pallone con le mani fuori area...».

Sacchi: tutto in una notte

Stasera a Bari l'Italia di Sacchi potrebbe avere la certezza matematica della qualificazione per la fase finale degli Europei. Sulla strada degli azzurri c'è l'Ucraina, impegno difficile, ma non troppo. Diretta tv su RaiUno alle 20.25.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDORNI

■ BARI. Nel giorno di San Martino allo stadio San Nicola: fanno pressing anche i santi nella serata che dovrebbe dare all'Italia la certezza matematica del secondo posto nel girone di qualificazione degli europei inglesi. Siamo alla penultima tappa, difficile, ma non troppo: l'Ucraina. Tutto dipenderà dagli umori degli azzurri, perché secondo logica non dovrebbe esserci partita tra l'Italia vice-campione del mondo e sesta nella classifica Fifa e una squadra che occupa il sessantasettesimo posto della graduatoria stagionale. Lo ammette lo stesso Sacchi: «La scala dei valori dice che l'Italia è più forte». Ma il calcio è bislacco assai, regala generosamente emozioni che pochi sport sanno produrre: può sempre accadere che un'Estonia batte il Brasile. Così, il presidente federale Matarrese, lanciato verso la rielezione e verso importanti poltrone in Europa (Uefa), ha chiamato a raccolta gli azzurri

nella sua tana, Bari, dove l'Italia mancava dal 7 luglio 1990, quando la squadra di Vicini batté l'Inghilterra 2-1 e conquistò il terzo posto delusione al mondiale italiano. Il calore della gente, il colore dei soldi (si prevede un grande incasso), e poi, se proprio dovesse servire, il famoso «cul» di Sacchi: tutto va bene per un giorno molto importante per l'Italia del pallone.

Don Arrigo stavolta non ha fatto il provocatore: in campo l'Italia che ci aspettava, con Dino Baggio sulla fascia destra al posto dell'infortunato Di Livio e Fabrizio Ravanelli a fare coppia d'attacco con Zola. Casiraghi andrà in panchina: per lui ci sarà posto mercoledì prossimo a Reggio Emilia contro la Lituania, dove sarà necessario un ultimo sforzo per chiudere definitivamente il discorso-qualificazione. L'Inghilterra è lontana quattro punti: facendo di conto, ai tre (eventuali) di questa sera bisognereb-

L'ITALIA VERSO L'EUROPEO

L'ALBO D'ORO

- 1954 Spagna
- 1968 Italia
- 1972 Germania Ovest
- 1976 Francia
- 1980 Germania Ovest
- 1984 Francia
- 1988 Olanda
- 1992 Danimarca

GLI INCONTRI DISPUTATI

Spagna - ITALIA	0-1
Estonia - ITALIA	0-2
ITALIA - Estonia	1-0
ITALIA - Estonia	4-1
ITALIA - Estonia	0-2
Lituania - ITALIA	0-1
ITALIA - Lituania	1-0
Croazia - ITALIA	1-1

GLI INCONTRI DA DISPUTARE

ITALIA - Ucraina	15/10/93
ITALIA - Lituania	

ITALIA-UCRAINA

Peruzzi	1	Suslov
Benarrivo	2	Luzhny
Maldini	3	Bezhnar
Albertini	4	Gorly
Ferrara	5	Skrjpnik
Costacurta	6	Kalivintsev
D. Baggio	7	Nagorniak
Di Matteo	8	Sheran
Del Piero	9	Polunin
Zola	10	Orbu
Ravanelli	11	Guseinov

Arbitro:
Muhmenthaler (Svi)

Toldo	12	Shurtkov
Apolloni	13	Evtushok
Crippa	14	Pokhlebaev
Simone	15	Palyanitsa
Casiraghi	16	Popov

be aggiungere un altro con i baltici. A quota 21, e con un totale di undici punti nella speciale classifica avulsiva tra le seconde classificate (si tengono conto i punteggi tra le prime quattro di ciascun gruppo), l'Italia non avrebbe più problemi.

Sacchi, però, pretende il massimo. Due partite in casa contro avversari di medio valore: secondo logica, sei punti. Fondamentale, ovviamente, è partire da stasera con il piede giusto. Il ct, per una volta, in cuor suo pensa prima al risultato. Alla quarantatreesima partita, don Arrigo ha fatto il verso a Oronzo Pugliese, protoc-

collo allenatore della Roma anni Sessanta, che con il famoso slogan «squadra che vince non si cambia». Sacchi ha ammesso che voleva confermare l'Italia di Spalato, ma gli infortuni gli hanno rovinato i piani. Ecco Peruzzi al posto di Bucchi (e poi Toldo), ecco Benarrivo per Apolloni, ecco Dino Baggio per Di Livio. È la miglior Italia possibile in questo momento, ma non la migliore in assoluto: Dino Baggio sulla corsia laterale destra non è il massimo, la coppia centrale Ferrara-Costacurta non esalta, qualche giocatore non è al top della sua forma (Ravanelli).

Epperò, don Arrigo ha puntato sull'attaccante juventino in nome del pressing e dello spirito di sacrificio: «Rispetto a Casiraghi sotto questi aspetti mi garantisce qualcosa in più», ha detto il ct. Ravanelli è stato bravo in questo ritiro di Coverciano a far cambiare idea a Sacchi. Don Arrigo, infatti, non dice la verità al cento per cento quando afferma che voleva fotocopiare l'Italia di Spalato. Una variante c'era: Casiraghi al posto di Ravanelli. I quattro giorni di Coverciano lo hanno

però fatto ricredere.

Il ballo/taggio aveva toccato profondamente i due attaccanti, bastava vedere, ieri mattina, le loro facce: scura quella di Casiraghi, radiosa quella di Ravanelli. La squadra, comunque, è compatta, anche se Zola ha ammesso che non sono immeritate le critiche per la qualità del gioco e dello spettacolo. Della serie, viva la sincerità.

L'Ucraina è stata esplorata con cura. Sacchi ha mostrato ai giocatori la registrazione della partita con la Slovenia (persa per 3-2) e le cassette relative agli allenamenti sostenuti dalla squadra di Konkov nel ritiro di Molfetta. Lo «spione» dell'Italia è stato Aldo Bet, ex-difensore di Roma e Inter, oggi nello staff della Nazionale nel ruolo di osservatore.

Sacchi non ha promesso grandi cose per stasera: «Posso garantire il massimo dell'impegno. Mi auguro, piuttosto, che il pubblico non pretenda di vedere subito uno-due gol dell'Italia nei primi dieci minuti. Se avessimo la bravura di chiudere la partita in dieci minuti, beh, allora significherebbe che quel secondo posto al mondiale non è rubato». Tagliante, il ct, che si appresta, lunedì, a festeggiare i quattro anni alla guida della Nazionale. È in arrivo, si sa, un bel regalo: un altro contratto, fino al 1998. Molto, se non tutto, dipenderà da stasera.

NON PERDETE SPEED IN VIDEOCASSETTA

“La bomba esploderà se l'automobile scende sotto le 50 miglia all'ora. Cos'è?”

“Sei intrappolato in un ascensore che si muove a 100 miglia all'ora. Cosa fai?”

“Sei intrappolato in un ascensore che si muove a 100 miglia all'ora. Cosa fai?”

Guarda al meglio "Speed" con **TURBODRIVE II**

Il videoregistratore più veloce al mondo!

PHILIPS